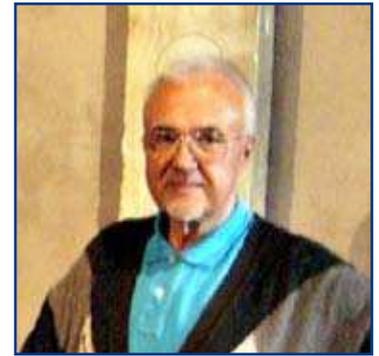


# Un incontro con... Claudio Poropat

intervista di **Manuela Giovenchi**



*Claudio Poropat è medico psicoterapeuta, responsabile del Centro per la Prevenzione e Cura del Tabagismo dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina". È membro del Direttivo nazionale della SITAB e referente regionale del Friuli Venezia Giulia del Gruppo tecnico sul tabagismo delle Regioni. È impegnato in vari programmi, dalla prevenzione alla cura del tabagismo. Nel 2007 ha lavorato a progetti con le farmacie della provincia di Trieste, con i diabetologi, gli ORL ed i dipendenti ospedalieri e dell'ASL. È stato uno dei promotori della Consulta italiana sul tabagismo ed ha una buona esperienza nell'ambito della ricerca e della formazione.*

**TABACCOLOGIA:** *Quale percorso lo ha portato sulle vie del tabacco?*

**POROPAT:** Diciamo che ci sono arrivato per le vie dell'alcol. Chiarisco: mi sono occupato per anni di terapia dell'alcol-dipendenza ed è noto che gli alcolisti in trattamento muoiono prevalentemente di malattie connesse al tabagismo. Così è iniziato negli anni '90 un nuovo viaggio.

**TABACCOLOGIA:** *Il lavoro di questi anni è stato certamente più produttivo rispetto al passato. A cosa si deve secondo lei la maggiore attenzione al problema da parte delle istituzioni?*

**POROPAT:** All'esempio culturale degli Stati Uniti impegnati in una lotta che ha avuto vasta eco in tutto il mondo ed alla formazione di una massa critica di operatori preparati e molto attivi. Le istituzioni hanno preso atto dei dati epidemiologici ormai incontrovertibili, della possibilità di utili azioni di contrasto, dell'assenza di forti lobby contrarie e, per una volta, hanno agito in conseguenza.

**TABACCOLOGIA:** *Quali ritiene siano stati i momenti più significativi del suo percorso professionale?*

**POROPAT:** Considero la formazione nel campo delle dipendenze in generale un bagaglio prezioso e la specializzazione in psicoterapia medica un logico corollario. I punti fermi istituzionali sono stati il riconoscimento del Centro per il tabagismo nel 1996, la referenza regionale nel Gruppo tecnico delle Regioni

nel 2002, la successiva trasformazione del Centro in Centro Interdipartimentale - Dipartimento delle Dipendenze e Dipartimento di Prevenzione - che ha sottolineato amicizie e collaborazioni preziose.

**TABACCOLOGIA:** *Lei è uno dei fautori delle cifre "pulite" che ruotano intorno al tabagismo. A che punto siamo con la "chiarezza"?*

**POROPAT:** Non amo il pressapochismo che poi di solito si contraddice e crea comunicazioni prive di coerenza e credibilità. Oggi, per selezione naturale, i dati, almeno nel campo del tabagismo, sono abbastanza seri. Resta il fatto che l'Italia non è il paese della misura, per vari motivi si preferisce il metro elastico. Vorrei tanto una medicina guidata, nelle scelte economiche, dall'epidemiologia e non dagli allarmi dei giornali, spesso funzionali a precisi interessi di parte.

**TABACCOLOGIA:** *La soddisfa di più il lavoro fatto con i medici o quello con i farmacisti? Perché?*

**POROPAT:** Con i medici si lavora bene ed anche con i farmacisti. Con le professioni, come con i singoli, bisogna solo essere rispettosi dei tempi e modi di lavoro, chiari nella proposta ed offrire qualcosa di sostanzioso e digeribile. Gli ignavi si astengono in ogni caso, i bastian contrari sono i benvenuti per rendere più vivace la scena.

**TABACCOLOGIA:** *La realtà di Trieste è certamente diversa da quella di Palermo. Se lei abitasse a Palermo cosa farebbe?*

**POROPAT:** La domanda presuppone maggiori difficoltà ambientali a Palermo piuttosto che a Trieste. Ma l'ambiente è solo uno dei fattori condizionanti. Altro sono le nostre aspettative. La paralisi spesso nasce dall'attesa dell'intervento normativo senza il quale sembra non sia possibile muoversi. Ho avuto la mia parte di scontri con le autorità. Considero la laurea un'investitura sufficiente per fare, i riconoscimenti vengono poi. A Palermo, come a Trieste, ritengo importante la ricerca di alleanze su progetti concreti, tra colleghi, enti ed istituzioni.

**TABACCOLOGIA:** *La nota dolente è certamente la prevenzione. Ritiene sia possibile ridurre significativamente il numero dei ragazzi che si accostano al fumo nei prossimi 10 anni?*

**POROPAT:** Ritengo di no, almeno con gli strumenti di cui disponiamo. Troppi fattori economici e sociali congiurano per aumentare l'insicurezza delle nuove generazioni. I giovani fumavano per conformismo, per assomigliare ai padri, ora fumano per contestarli. Il rito del fumo comune è rassicurante. La scuola d'altra parte è incerta e spaurita, non è più fonte di sicurezza, ritiene preferibile far fumare i giovani nei cortili, magari assieme ai professori, piuttosto che qualunque altro "mostro" dell'immaginazione, dalla droga al bullismo. Anche qui l'incoerenza è un altro errore che spesso viene pagato dagli altri. Ritengo ci sia speranza per una gioventù che sia contestatrice non solo per contrari ma anche per proposte. Ma sarebbe una gioventù scomoda. La vogliamo veramente? ■